UNIONE EUROPEA

PIC INTERREG III A Grecia-Italia
2000-2006 Cod. I3201053

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI BARLETTA
"Citta' della Disfida"

BARLETTA
archeologica

Il progetto di cooperazione Interreg Grecia-Italia rappresenta per Barletta un'occasione per valorizzare la cultura locale, i tesori archeologici della città, il sito di Canne e i reperti archeologici del Castello, testimonianze tutte di un mondo passato in cui affondano le radici della nostra storia.

Un viaggio culturale nel tempo, ma anche nello spazio che ripercorre la storia dell'antica Grecia, culla del nostro sapere. È un percorso attraverso una città che riannoda nelle figure rosse dei vasi e dei crateri del IV sec. le atmosfere, gli umori, i cambiamenti dell'uomo.

Questo affascinante cammino di cooperazione tra l'Italia e la Grecia richiede, però, che tutti gli appartenenti alla comunità comunichino tra loro attraverso l'arte e la cultura, per guardare al futuro percorrendo un solo percorso comune: quello della civiltà e della pace.

Sindaco di Barletta
Nicola Maffei

Questa pubblicazione è finanziata dal Progetto:

PIC INTERREG III A Grecia/Italia 2000-2006 Cod. I3201053
"Viaggio nello spazio e nel tempo.
Promozione interattiva e multimediale delle
località archeologiche e delle aree circostanti
di Dodoni, Barletta e Nardò."

Francesco Caputo *(Assessore allo Sviluppo Economico)*
Santa Scommegna *(Dirigente Settore Beni e Servizi Culturali)*
Angela Lattanzio *(Responsabile Ufficio Europa)*

Hanno collaborato: Altomare Roberta, Chiariello Angelo Antonio, Croce Giuseppe, Ditommaso Nicola, Sfregola Carmela

La Cittadella di Canne

L'area circostante la celebre Cittadella di Canne, nota per l'epica battaglia del 216 a.C. che vide confrontarsi gli eserciti di Annibale contro i romani, si trova in uno spazio di territorio compreso fra Barletta e Canosa. L'antica Cittadella si sviluppa sopra di un pianoro circondato da antiche mura; al suo ingresso oggi è possibile visitare l'Antiquarium, un piccolo ma interessante museo che custodisce ritrovamenti archeologici dell'area di Canne. Grotte neolitiche, resti di fondi di capanne, tombe a fossa, ceramiche impresse ad unghiate, una statuina muliebre in argilla ed un menhir (una grande pietra che la leggenda lega al ciclo epico dell'eroe greco Diomede) testimonierebbero abitazioni già in età preistorica (nell'età finale della pietra VI-III millennio), ma maggiori testimonianze circa l'uso abitativo dell'area cannese provengono dal villaggio preistorico di Canne Fontanella, situato nei pressi della cittadella.

Sui resti di questo villaggio sono, infatti, state trovate le più cospicue attestazioni archeologiche risalenti al periodo daunio/apulo (VII-IV secolo a. C.), fra cui fornaci, attrezzi domestici, suppellettili, vasi geometrici di stile daunio, anforette, statuine, vasi e lucernai.

Al tempo del rinomato scontro fra il genio di Annibale e la macchina bellica romana, Canne era, secondo lo storico romano Livio, un vicus (un piccolo borgo), mentre secondo il greco Polibio una polis (una vera e propria città) circondata da villaggi fortificati. Al periodo imperiale romano (I a.C. – V d.C.) attribuiamo diversi resti archeologici monumentali ancora visibili all'interno della cittadella, fra cui numerose iscrizioni lapidee, statuine virili togate e la cosiddetta tomba del generale romano Paolo Emilio. L'epoca medievale vide l'inizio e la fine delle fortune della cittadella, quando gli abitanti dell'antichissimo centro di Canosa, saccheggiati prima dai Longobardi e poi dai Saraceni, cominciarono a trasferirsi verso Canne e Barletta, con relativo spostamento anche di materiali e conoscenze. Datiamo, infatti, agli anni successivi l'arrivo dei Longobardi, l'edificazione della chiesa di S. Maria. Durante il periodo bizantino, Canne ebbe quindi la sua più grande fioritura, attestata da diverse monete con elementi d'iconostasi ritrovate, sculture, fibbie, ceramiche e pergamene documentali.

Chiesa di Sancta Maria Cannarum

L'Antiquarium

La prima tappa della visita a Canne della Battaglia è l'*Antiquarium*. Esposti in piccole bacheche, i reperti che il visitatore ammira raccontano l'evoluzione della civiltà della vallata ofantina, dalla dea madre dell'età preistorica alle ceramiche primordiali; dall'età della pietra con le sue asce levigate e selci scheggiate, all'età del rame caratterizzato da vasellame ceramico decorato e, infine, all'età del ferro che rappresenta il momento del passaggio dalla protostoria alla storia. E' il tempo del villaggio daunio-apulo, che l'*Antiquarium* rievoca con le statuette fittili, le fibule, gli unguentari e i pettini di osso, espressioni dell'attività artigianale di un vicus alla vigilia di un grande evento bellico che lo avrebbe reso celebre nei millenni.

E' pur vero che, mentre archeologicamente restano le tracce dell'esistenza della cittadella preistorica e medievale, quasi nulla è sopravvissuto all'inesorabile opera del tempo dell'epica battaglia.

La Battaglia di Canne - 216 a.C.

Lo scontro rappresenta l'episodio saliente della seconda guerra punica che doveva decidere la supremazia sul Mediterraneo di una delle due più grandi potenze del tempo, Roma e Cartagine, in cui rifulse il genio tattico e strategico di Annibale, che rappresentò per Roma una gravissima sconfitta militare, ma al tempo stesso segnò le premesse della sua rinascita. Oggi lo scenario del combattimento è rimasto inalterato nel suo fascino: il fiume, la piana del combattimento, il ventoso Volturno, la rocca della Cittadella e la vallata circostante dove si consumò l'ultima drammatica sequenza del massacro subito dalle legioni romane presso un profondo e sinuoso vallo conosciuto con il nome di Pezza la Forbice.

Colonna Celebrativa

Il 2 agosto del 1938 venne innalzata una colonna di granito alta 3 metri, rinvenuta nel corso dei primi scavi del 1920. Sulla sua base vennero incise le parole di Livio: *"Nessun altro popolo avrebbe resistito a così tanta rovina"*, e di Polibio: *"Uomini valorosi furono e degni di Roma"*

Barletta in età Preromana

Dalle fonti scritte e dalla documentazione archeologica emerge che sul tratto costiero si sviluppa tra la seconda metà del IV e gli inizi del II sec. a. C. un abitato noto grazie ad una serie di rinvenimenti di complessi tombali con caratteristiche affini a quelle di molti abitati indigeni dauni del medesimo periodo. Il villaggio sembra essere caratterizzato da una struttura insediativa mista con alcune aree di necropoli frammiste o immediatamente a ridosso dell'abitato e per lo più concentrate in direzione dell'asse viario di collegamento con il grande centro di Canosa. Anche la tipologia delle sepolture mostra evidenti affinità con le pratiche funerarie daune di IV e III sec. a. C. (tombe a grotticella artificiale) così come gli oggetti rinvenuti indicano una chiara dipendenza canosina.

Oinochoe (IV a.C.)

Oinochoe Apula (IV a.C.)

Kantharos Apulo (IV a.C.)

Cratere a Campana (IV a.C.)

Oinochoe (IV a.C.)

Kantharos (IV a.C.)

Cratere a Colonnette (IV a.C.)

Il deposito archeologico del Castello di Barletta

Il Castello di Barletta contiene al suo interno ritrovamenti archeologici provenienti da diverse fasi e tipi di acquisizioni (donazioni, sequestri, scavi archeologici mirati e occasionali).

I reperti archeologici sono di varia natura; ceramica (vasi, anfore, piatti, bicchieri etc.), bronzo (fibule, anelli, collane), pietra (selci preistoriche) e oro (spille varie ed una collana), ed appartengono nella maggior parte dei casi al periodo daunio/apulo, ma vi sono anche diverse anfore da trasporto romane ed alcuni pezzi preistorici come ceramiche ad unghiate neolitiche e pietre da taglio in selce.

Anellone (VI a.C.)

Il luogo di provenienza dei reperti è circoscrivibile al territorio urbano della città di Barletta (come ad esempio lo scavo di Via Indipendenza) e all'antica cittadella di Canne.

Tipologia e cronologia dei materiali

La tipologia del materiale archeologico di Barletta, costituito quasi esclusivamente da pezzi ceramici, di probabile provenienza tombale, s'inquadra nell'ambito del panorama culturale indigeno apulo, e più particolarmente daunio, del IV-III sec. a. C. Da alcune tombe dell'area Mura S. Antonio – Mura S. Agostino, possiamo riconoscere la provenienza di ceramica apula a figure rosse e dei tipici piatti da pesce, ceramica decorata nello stile Gnathia, ceramica con ingabbiatura bianca, ceramica a vernice nera e diverse terrecotte figurate.

Attingitoio (VI a.C.)

Piatto da Pesce (IV a.C.)

Molto ricorrente è la presenza di ceramica tipica dell'area daunia, come la ceramica listata, a figure rosse e ceramica rivestita di latte e calce attestate in diverse sepolture del centro storico e delle mura in precedenza citate.

Cratere Daunio Listato (IV a.C.)

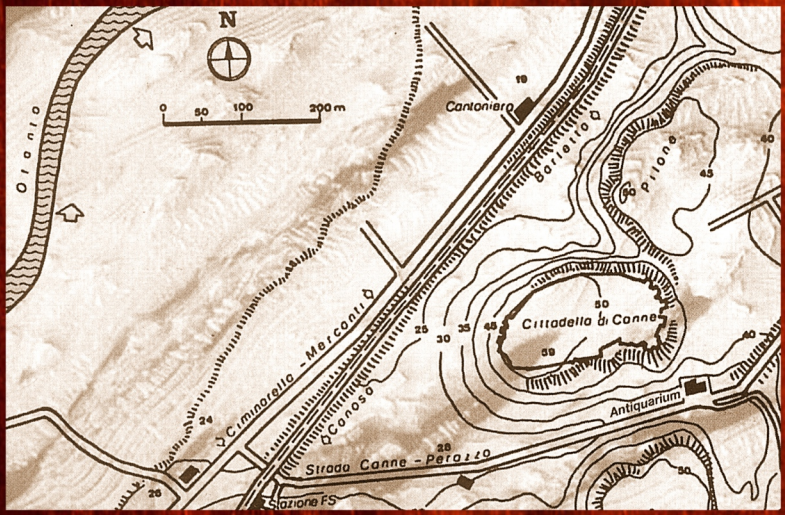
Vi sono invece alcuni esemplari e classi di materiali che indicano in maniera chiara una provenienza da fabbriche canosine, come tutti i vasi a figure rosse di due tombe di Via Venezia, così come confronti molto stretti per l'ambito canosino possono essere indicati per la ceramica tardo-listata della tomba di via Indipendenza, in particolare per il doppio askos con la scena di choros a decorazione sovraddipinta in bruno, arancio e rosa. La cronologia complessiva di quasi tutti i materiali archeologici s'inscrive tra la seconda metà o piuttosto l'ultimo trentennio del IV sec. a. C. e gli inizi del II sec. a. C.

Askos (IV a.C.)

Cratere Subgeometrico (IV a.C.)

Attingitoio Subgeometrico (V a.C.)

I pezzi di epoca romana conservati, di età repubblicana e imperiale, sono costituiti quasi esclusivamente dal nucleo di anfore rinvenute in località Ariscianne, databili dal pieno III sec. a. C. ad età tardo- antica.



INFORMAZIONI TURISTICHE

Canne della Battaglia

Antiquarium di Canne 0883 510992
(per visite guidate e informazioni)

Barletta

Ufficio Cultura e Turismo 0883 578612
U.R.P. (c/o Palazzo di Città) 0883 578488
Castello 0883 531114
Pinacoteca De Nittis (c/o Palazzo della Marra) 0883 538312
Cantina della Sfida 0883 532204